

N. 1498

WALT DISNEY

LIRE 1000

TOPOLINO

BUON
FERRAGOSTO
A TUTTI!



Testo e
foto di
Jacek E.
Palkiewicz

L'ULTIMA AVVENTURA

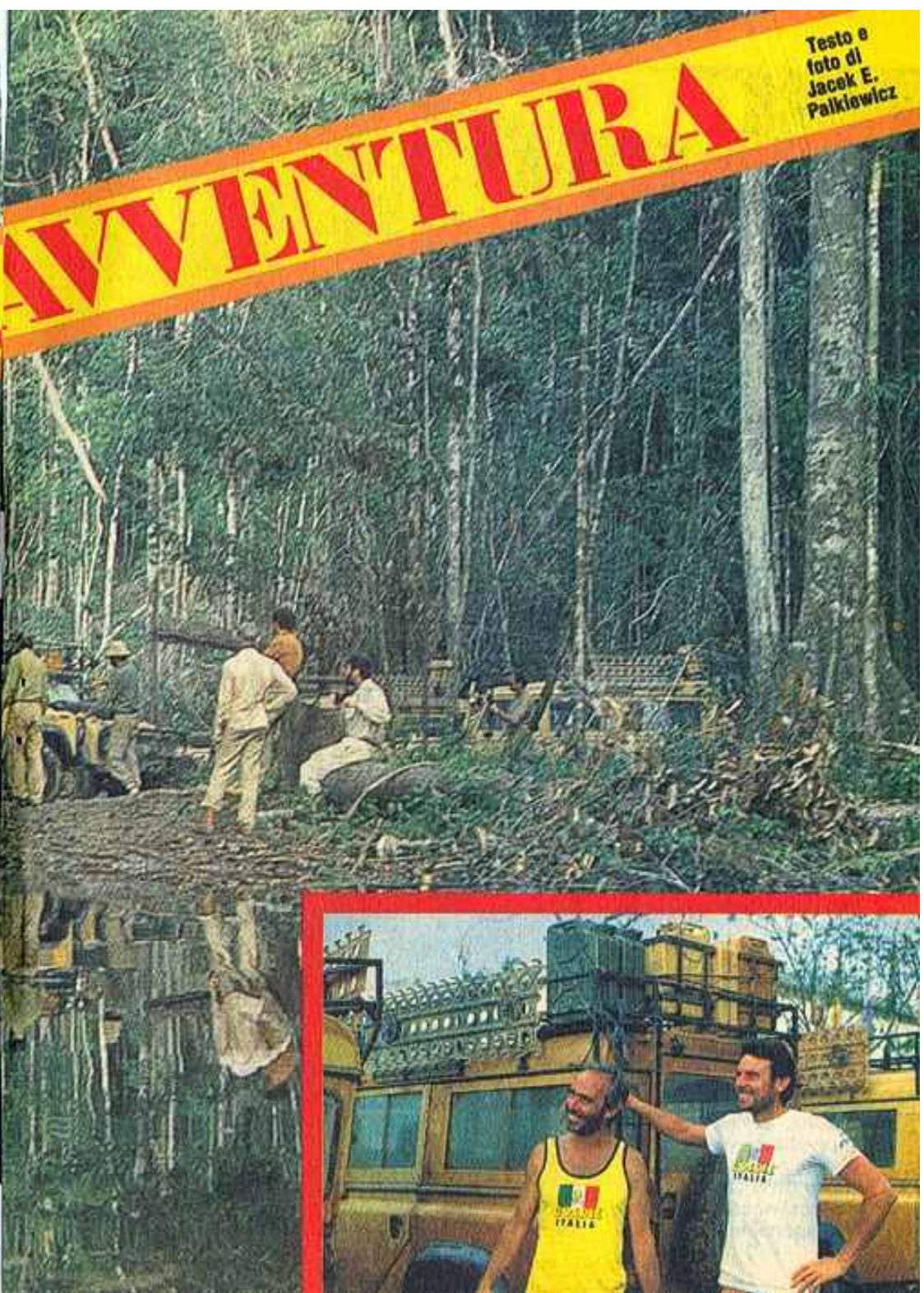
Oltre 2300 km
lungo la
Transamazzonica

I sogni di grandi viaggi sono sempre più difficili da realizzare. Ma anche se dalla mappa del mondo sono sparite le ultime macchie bianche, c'è sempre spazio per l'avventura con la «A» maiuscola e la strada dei sogni e delle esplorazioni è sempre aperta. Gli amanti del rischio e dell'avventura, che si spingono a compiere imprese straordinarie, sono ancora tra noi.

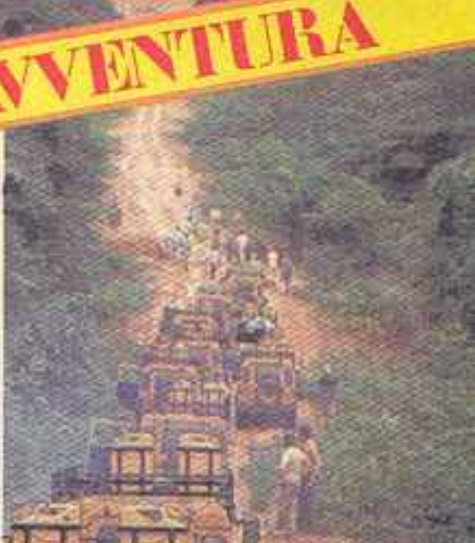
Nel mondo di oggi, nonostante l'abitudine alle comodità, è esploso un nuovo fenomeno: la fame d'avventura, la sfida alle imprese impegnative, un turismo «duro», dove l'uomo ha la possibilità di superare se stesso. Per questo motivo il Camel Trophy, sinonimo di avventura e competizio-

ne, gode di sempre maggiore interesse. Si calcola che la prospettiva di compiere un affascinante viaggio in una delle zone più selvagge e primitive della Terra, abbia colpito, quest'anno, circa mezzo milione di persone di sei Paesi europei. Tanto è vero che più di 50.000 persone hanno inviato i moduli d'iscrizione a quella che è considerata una delle competizioni più avventurose e più entusiasmanti.

Il Camel Trophy '84 è ormai passato alla storia. Durante le due settimane di gara i dodici equipaggi di sei nazioni hanno percorso oltre 2.300 chilometri di Transamazzonica, nel cuore della giungla brasiliana. Le Land Rover sono entrate nella foresta ancora vergine



L'ULTIMA AVVENTURA



nella quale l'uomo fatica a sopravvivere.

Ogni spedizione all'interno della giungla comporta un certo rischio all'uomo bianco, è una sorta di gioco pericoloso, ma nello stesso tempo affascinante. La selva, piena di afa e carica di umidità, non si lascia facilmente strappare i suoi segreti. Il Camel Trophy non aveva, però, nessuna intenzione di rompere l'equilibrio naturale di queste zone. Voleva offrire soltanto ai partecipanti una irripetibile avventura.

La manifestazione è stata vinta dagli italiani: Alfredo Redaelli e Maurizio Levi. Il secondo team azzurro: Giancarlo Barocelli e Sandro Damiani, si è piazzato al quinto posto. Per Giorgio Arcangeli, che faceva parte dell'organizzazione del Camel Trophy, è stata la terza esperienza. «La storia di questa gara», dice l'italiano, «non è stata mai prima così ricca di difficoltà e di agonismo».

